

**Procedure e fondi** Finora sono state realizzate 925 opere, un decimo di quelle necessarie per mettere in sicurezza il territorio

# Alluvione, per iniziare un'opera la burocrazia mangia 1765 giorni L'allarme: «Territorio a rischio»

VENEZIA — Non succede quasi mai che il governatore convochi la stampa d'urgenza se non per questioni della massima urgenza.

E, ieri, a detta dello stesso Luca Zaia, era una di quelle occasioni perché l'estate è ufficialmente finita e dall'allarme siccità si passa a quella alluvioni. «E' dall'ottobre del 2010 che la mattina mi sveglio con l'ossessione di guardare le previsioni del tempo - ammette Zaia - Nella nostra regione il dissesto idrogeologico è un problema sempre più grave. E il tempo non aspetta». Anzi corre. E rapido. Perché, nonostante la Regione abbia già realizzato 925 opere in 233 Comuni (su 581) per la messa in sicurezza del territorio, non siamo nemmeno vicini al completamento del piano per evitare che si ripetano disastri ambientali come quello che ha devastato il Veneto tre anni fa. Finora infatti la Regione ha potuto disporre di un totale di 392 milioni di euro - metà destinata alle opere medio piccole nei territori comunali e metà per la costruzione di casse di espansione - sui due miliardi e 700 milioni necessari a finanziare i bacini di laminazione e gli altri interventi previsti dal piano firmato dal docente di ingegneria idraulica Luigi D'Alpaos, che è uno dei massimi esperti della situazione dei fiumi veneti.

«Se non arrivano i soldi, il rischio idrogeologico e le preoccupazioni, per noi, restano uguali a tre anni fa - continua Zaia -. Le promesse del presidente Enrico Letta in occasione della visita al Vajont non sono state mantenute e la legge di stabilità è una farsa. Se proprio Roma non vuole darci i finanziamenti necessari a mettere in sicurezza questo territorio, ci lasci usare i nostri soldi, quei 18 miliardi di disavanzo fiscale che ogni anno vediamo uscire dai nostri confini senza che torni indietro nulla». «Non solo - rincara la dose il presidente dell'associazione costruttori (Anci) Luigi Schiavo - E' necessario che almeno i

lavori per la messa in sicurezza del territorio non rientrino nei vincoli del Patto di stabilità».

La preoccupazione del governatore (e dei costruttori) è alimentata anche dal fatto che, nonostante le continue dichiarazioni da parte di tecnici e politici di tutti i colori della priorità di mettere in sicurezza il territorio, le procedure burocratiche per le opere di salvaguardia non sono mai state abbreviate o accelerate. «In questi anni abbiamo fatto salti mortali per lavorare nel rispetto delle procedure previste dalla legge italiana e

siamo stati i primi dopo ottant'anni a fare opere idrauliche, ma non basta», puntualizza Zaia. Anche solo per scavare un tombino infatti possono servire cinque anni di tempo. Per l'esattezza, ci sono opere che richiedono dall'ideazione del progetto al momento della posa del primo mattone fino a 1765 giorni. E il tutto, naturalmente, se non ci sono opposizioni di vari comitati o ricorsi al tribunale amministrativo che possono anche raddoppiare i tempi d'attesa.

Per realizzare un'opera pubblica che abbia un costo superiore ai centomila euro (per capirsi, un qualunque lavoro su un argine danneggiato) servono 265 giorni per affidare il preliminare del progetto, 360 per la sua redazione (180 per quella preliminare e altrettanti per quella definitiva), 80 per la sua approvazione, 265 per l'affidamento definitivo, 480 per completare la procedura di Via (valutazione di impatto ambientale) e gli espropri, altri 295 per l'affidamento del contratto e 20 giorni per la consegna dei lavori. «La burocrazia come sempre è soffocante - conclude Zaia che ha chiesto agli uffici di mandare avanti tutte le procedure anche in assenza di finanziamenti per farle partire appena (e se) arriveranno i soldi promessi - e il risultato è che ci sono fiumi dimenticati come il Piave che se si riempisse d'acqua quest'inverno... Meglio non immaginarlo nemmeno».

**A.I.A.**



**Strade sommerse** | danni dell'alluvione del 2010

## La lunga strada delle opere

### Il progetto preliminare, 525 giorni

Nella fase preliminare servono 265 giorni per l'affidamento del progetto, 180 giorni per la sua redazione e 80 per l'approvazione

### Il progetto definitivo, 445 giorni

Una volta superato lo scoglio dell'approvazione preliminare si passa a quella definitiva. La procedura è analoga.

### La procedura di Via, 480 giorni

Per poter approvare un'opera in via definitiva serve la valutazione di impatto ambientale. Insieme agli espropri dura un anno e mezzo

### L'affidamento lavori, 315 giorni

L'ultima fase prevede la gara. Serve una pubblicazione, una graduatoria, una verifica delle offerte e la stipula del contratto.

